

## Approfondimenti

# Milano: terra di cascine

*Un libro-monumento dedicato interamente a 135 complessi agricoli ad ovest della città*

**R**ecita il dizionario, alla voce *cascina*: "tipo di insediamento agricolo dell'Italia settentrionale costituito da un complesso di fabbricati raccolti intorno a un grande cortile".

L'argomento è affascinante e ci coinvolge direttamente, non solo perché Italia-Nostra gestisce san Romano e Caldera, di proprietà pubblica, all'interno dei grandi parchi dell'ovest. Queste architetture sono state i gangli linfatici di un'agricoltura fiorente, attorno alle quali si è venuta delineando, nel corso dei secoli, l'intera struttura del territorio e del paesaggio del Basso milanese irriguo. Coinvolte anch'esse nel processo di marginalizzazione dell'agricoltura dell'area metropolitana, oggi nei loro confronti si registra un approccio culturale diverso. Nostalgia e rassegnazione lasciano il campo alla consapevolezza che si tratti di patrimonio architettonico da salvaguardare, dell'inscindibile legame tra cascina e paesaggio, delle opportunità che questi edifici offrono per il loro riutilizzo. Lo dimostrano le ferme denunce per le demolizioni, l'indignazione per l'incuria o per l'allontanamento degli agricoltori, le proposte di recupero, la nuova vita di questi fabbricati con le destinazioni più disparate, dal residenziale al culturale, dal sociale al religioso, dal tempo libero al commerciale, per non dire dell'adeguamento alla multifunzionalità della nuova agricoltura. Una vivacità qualche volta sopra le righe, che vede a fianco di recuperi filologici, esercitazioni stilistiche o ricostruzioni "mantenendo l'estetica della vecchia cascina [...] in stile tipicamente lombardo". Scendono finalmente in campo gli istituti scientifici della città: Geografia umana dell'Università Statale con un progetto di ricerca e il seminario del gennaio scorso dal titolo programmatico *Perché difendere le cascine attorno a Milano?* Il BEST del Politecnico con un laboratorio di restauro. Apripista di questa *nouvelle vague* gli studi di Stella Agostini - dell'Istituto di Ingegneria agraria - sostenuti dal Parco agricolo sud Milano che nel frattempo ha censito circa 565 complessi. Abbiamo bisogno di una cultura del ter-



Per informazioni e prenotazioni:

■ Associazione Amici Cascina Linterno  
Via Fratelli Zoia 194, 20152 Milano  
Tel. 02 47995473 ore pasti  
Fax 02 4564983  
Cell. 339 2254978  
amicilinterno@libero.it  
www.cascinalinterno.it

ritorio milanese attenta ai caratteri storici senza la quale sarà difficile invertire una rotta ancora in bilico tra valori territoriali non ancora compresi e scelte demagogiche di ampliamento dell'edificato che equivocano sul concetto di innovazione e di progresso. In ogni caso cascine e paesaggio agrario sono in agenda, e le istituzioni paiono reagire positivamente, a parte qualche scivolone. Gianni e Angelo Bianchi sono fra coloro che hanno anticipato e favorito questo clima. La loro precedente pubblicazione *Vita di cascina* (2004) ha riscosso un lusinghiero successo. Ora con *Le cascine di Porta Vercellina* (Associazione Amici Cascina Linterno, 2006) i due fratelli passano in rassegna 135 complessi agricoli - scomparsi, in abbandono, ancora at-

tivi o con nuove funzioni, circondati dall'edificato o in aperta campagna - in quella fetta di territorio dell'ovest cittadino, tra il Naviglio Grande, a sud, e la statale del Sempione, a nord.

Non siamo di fronte a un repertorio sistematico, ma alla volontà di identificare e di dare significato a un tema e, ancora, di raccogliere una memoria a rischio d'estinzione. Un lavoro da pionieri da cui discende la restituzione sul filo del familiare, dell'appartenenza; sotto il profilo culturale una forma di riscatto nei confronti di una 'rivoluzione' territoriale subita. Gli autori sono indigeni, di Baggio, nati e vissuti in cascina, con quel mondo che ben conoscono continuano a identificarsi.

Il volume si legge e si sfoglia gradevolmente grazie a una scrittura piana e al ricco e inedito apparato d'immagini. La cartografia storica e quella odierna aiutano a localizzare edifici scomparsi e a collocare toponimi cavati dalla quotidianità vernacolare. La mole - oltre 440 pagine in quarto - ne fa di per sé un monumento alle cascine. Tuttavia, per evitare che da monumento si tramuti in pietra tombale, in vena di «*Te se ricordet?*», al volume è stato attribuito un inequivocabile taglio 'politico' mettendo in luce la necessità di indagare un settore dimenticato, obbligando la città intera a fare i conti con un passato quotidianamente sotto gli occhi, ma sempre rimosso. A riprova di ciò basterà ricordare che gli autori hanno militato sotto l'insegna *Linterno per sempre*. La difesa di questa cascina-simbolo costituisce uno spartiacque. Ora per tutte le altre milanesi superstiti c'è una prospettiva diversa. Gli autori si sono accollati un notevole lavoro e il coraggio di una sfida che potrebbe apparire anacronistica. L'Assessorato all'agricoltura della Provincia e il Consiglio di zona 7, contribuendo alle spese di stampa, ne hanno condiviso lo spirito.

La pubblicazione è disponibile anche in formato CD.

ALBERTO BELOTTI  
Vicepresidente ItaliaNostra  
sezione di Milano